

Audizione, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari della 7^a Commissione del Senato, in merito al disegno di legge n. 962 (Rispetto e tutela delle tradizioni religiose italiane)

Dr. Marco Invernizzi
Storico, responsabile nazionale di Alleanza Cattolica

Comincio leggendo un dato di cronaca:

“Il 5 dicembre 2024 il Comitato Intergovernativo per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, nell’ambito della sua 19ma sessione tuttora in corso ad Asunción (Paraguay), ha proclamato l’estensione all’Italia del riconoscimento UNESCO dell’ “Arte Campanaria tradizionale” come elemento del Patrimonio Culturale Immateriale”.

Sono partito da questa notizia perché mi pare aiuti a descrivere l’identità storica e culturale della nazione italiana. L’Italia dei mille campanili non è soltanto un modo di dire, ma descrive adeguatamente quale sia stato, a partire dai secoli dell’alto medioevo dopo l’Editto di Milano del 313, lo sviluppo della civiltà italiana. A ogni campanile corrisponde un presepe, numerose opere d’arte, spesso custodite non soltanto nelle grande cattedrali mèta di un turismo universale, ma anche di piccole e ignote chiese diffuse nelle campagne e nei monti, che spesso custodiscono dei tesori neppure conosciuti da chi le frequenta quotidianamente. E ogni campanile è spesso affiancato da una casa comunale, spesso nella stessa piazza centrale del paese.

Oggi questa Italia esiste ancora fisicamente, ma è diventata un'altra società. Una società plurale, come la ha definita il card. Angelo Scola, cioè una società abitata da parti di popolazione che professano altre religioni o non ne professano nessuna. Una società in parte segnata dal pluralismo religioso e in parte molto secolarizzata.

Questo tipo di società è bene che sia governata alla luce del principio della libertà religiosa, che è uno dei fondamentali della dottrina sociale della Chiesa ed è anche garantita dalla Costituzione italiana.

La libertà religiosa si basa sul riconoscimento della libertà della persona e delle comunità di potere professare anche pubblicamente la religione alla quale aderiscono. Essa non significa sostenere che tutte le religioni sono uguali, ma che tutte devono poter essere riconosciute e professate dalle persone che vivono in Italia, senza discriminazioni da parte dello Stato. Ma questo non significa che il rispetto della libertà religiosa impedisca di riconoscere la verità storica e l'identità profonda di una nazione. E non impedisce che questa identità non possa essere protetta e favorita, anche con una legge come quella di cui stiamo parlando. La libertà, infatti, non cancella le identità.

E questo vale a mio avviso soprattutto nel contesto dell'epoca postmoderna in cui stiamo vivendo, un'epoca dominata dalla dittatura del relativismo, come la definì il futuro Benedetto XVI, nella quale anche in

Europa cominciano a vedersi le manifestazioni di quella *cancel culture*, o ideologia *woke*, che nelle università americane stanno cercando di cancellare, anche fisicamente, ogni traccia del passato, della tradizione che ha segnato l'identità del popolo americano.

Poiché la storia ci insegna che quel che comincia nelle università americane spesso arriva da noi qualche anno dopo, così per esempio accadde con il cosiddetto Sessantotto, credo sia un bene cercare di proteggere l'identità italiana anche attraverso apposite leggi. Naturalmente questo sarebbe largamente insufficiente, al limite forse anche controproducente, se non venisse accompagnato da una capillare azione culturale, proprio rivolta metaforicamente ai mille campanili italiani, affinché ognuno di essi possa diventare, quanto prima, un tramite, un mezzo di trasmissione della cultura che nelle diverse espressioni artistiche ha legato il Bel Paese a innumerevoli esempi di una grande bellezza.